



Associazione di volontariato Chicercatrova onlus

Corso Peschiera 192/A - Torino

www.chicercatrovaonline.it

info@chicercatrovaonline.it

Ritiro Collaboratori Santa Messa presso l'Istituto Rebaudengo (testo non rivisto dall'autore)

**Prof. Don Ezio Risatti
(21 giugno 2015)**

Omelia della Santa Messa

Il tema della Messa di quest'oggi è la tempesta.

Gesù che placa la tempesta del lago. Noi non abbiamo problemi di laghi, di mari qui vicino, però abbiamo altre tempeste e allora all'inizio di questa celebrazione chiediamo perdono per quando non ci siamo impegnati e non abbiamo lavorato per placare le tempeste dentro di noi e attorno a noi. Di tutto questo chiediamo perdono.

Signore che plachi le tempeste nel cuore dell'uomo, abbi pietà di noi

Cristo che plachi le tempeste in mezzo alla gente, abbi pietà di noi

Signore che plachi le tempeste del mondo, abbi pietà di noi.

Dal Vangelo secondo Marco

In quel giorno, venuta la sera, Gesù disse ai suoi discepoli "passiamo all'altra riva" e congedata la folla, lo presero con sé così com'era nella barca. C'erano anche altre barche con Lui. Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca tanto che ormai era piena. Egli se ne stava con la testa su un cuscino e dormiva. Allora lo svegliarono e dissero: "Maestro non t'importa se siamo perduti?"

Si destò, minacciò il vento e disse al mare: "Taci, calmati!" il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: "Perché avete paura? Non avete ancora fede?"

E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: "Chi è dunque costui che anche il vento e il mare gli obbediscono?"

Parola del Signore

Omelia della Santa Messa

Dunque, dicevamo “calmare le tempeste”. La realtà è questa: nel mondo c’è tempesta, nella società c’è tempesta, ma l’unica strada possibile per calmare queste tempeste è proprio il Vangelo del Signore.

L’uomo vive delle realtà di egoismo, vive delle realtà di violenza, vive delle realtà di sfruttamento, vive delle realtà terribili che lo portano a sofferenze, a darsi sofferenze gli uni con gli altri. Il mondo è stato affidato da Dio all’uomo, l’uomo potrebbe viverci benissimo. Noi non siamo capaci, ci facciamo soffrire tra di noi e ci creiamo problemi e faticiamo enormemente, e l’unico modo per mettere pace, per mettere fine a questa tempesta è proprio il Vangelo del Signore.

Ma ci sono anche altre tempeste, più piccole come dimensioni, ma siccome sono più vicine a ognuno di noi, magari sono ancora più dolorose. All’interno della propria realtà familiare, amicale, all’interno delle realtà che uno vive concretamente, sono tempeste che vengono dalle stesse cause di egoismo, di invidia, di gelosia, di incapacità, di chiusura, di mancanza di perdono, di accoglienza e avanti se ne possono mettere tante, ma serve poco elencare le cause.

La realtà è che queste tempeste scuotono la nostra vita, sono dolorose, ci tolgono tanto del gusto di vivere e l’unico modo per placarle è proprio il Signore. Però a differenza delle altre noi qui abbiamo un pochino più di potere, perché calmare le guerre in Africa non è che abbiamo molto potere, ma calmare il nostro ambiente dove noi viviamo abbiamo un pochino più di possibilità.

Ma guardate che non si tratta di convincere gli altri ma si tratta di cambiare noi. Cambiare noi il modo in cui viviamo queste realtà, il modo in cui siamo inseriti in queste realtà, il modo con cui gestiamo i rapporti all’interno queste realtà.

E qui il Signore non è solo il Maestro, quello che ci dice cosa fare, ma è anche quello che ci dà la forza, la luce, il coraggio concreto per vivere questo cambiamento. Ci dà la possibilità assieme a Lui di calmare queste tempeste.

E poi c’è ancora un’altra serie di tempeste, ancora più piccole e ancora più dolorose dentro il cuore di ognuno di noi. Dentro il cuore di ogni persona c’è il mare in tempesta. Non esistono persone che non abbiano questa tempesta dentro il cuore; sì, sì, può essere più spaventosa o meno spaventosa, più terribile o meno terribile, ma è solo una differenza di quantità, la tempesta c’è in tutti cuori.

E questa tempesta è più dolorosa perché ne sentiamo tutta la forza dentro, tutta la devastazione dentro di noi di questa tempesta. Sentiamo tutto il potere terribile che ha dentro di noi questa tempesta quindi è più dolorosa, certamente! Ma è anche quella sulla quale possiamo influire di più perché se attorno a noi già possiamo portare un contributo cambiando noi stessi, cambiando il nostro modo di rapportarci, dentro di noi abbiamo ancora più potere perché dentro di noi, noi siamo quello che agisce e quello che subisce l’azione: siamo tutti e due! Siamo quello che fa e quello che vede fare, quello che dà e quello che riceve, quello che interviene e quello che riceve l’intervento. Siamo noi dentro di noi e allora abbiamo molto più potere. Ma rispetto al potere che noi abbiamo su di noi, sulla tempesta nel nostro cuore, misuriamo anche la nostra debolezza, la nostra povertà, i nostri limiti.

E allora lì, sì che il Signore ha il potere di calmare le tempeste. Perché se noi diamo questo potere, Lui ce l’ha! Lui lo esercita, ma dobbiamo darglielo noi. Sul mare di Galilea non aveva niente da dargli il potere, era Lui che aveva il potere sul mare di Galilea, ma sul mare del nostro cuore siamo noi che abbiamo il potere, siamo noi che glielo diamo o non glielo diamo.

E allora non basta il desiderio, la voglia, il sentire come sarebbe bello se calmasse la tempesta nel nostro cuore, dobbiamo anche dargli il potere di intervenire.

Parlavamo di paura, non so se l’avete misurata: il pauometro non so come funzioni per misurare la paura. Dare il potere! Nella fede e nella certezza che Lui porterà la calma nella mia tempesta, che Lui porterà la bonaccia di cui parla il Vangelo, che Lui porterà quella serenità per la quale noi ci sentiamo fatti ma che non siamo capaci di raggiungere da soli. Il Signore ha questo potere.

I miracoli del Vangelo servono proprio a darci questa misura: “ guarda come il Signore ha questo potere fuori, così ce l’ha anche dentro di te; daglielo, lasciaglielo fare, dagli la possibilità, non avere paura!”

E allora in questa Messa vi invito proprio a fare questo, a cercare il Signore che plachi le tempeste. Era sulla barca che dormiva, doveva essere ben stanco per dormire mentre c’era una tempesta. Oltre a tutto se l’acqua entrava nella barca, era pure bagnato Lui.

E questa possibilità ce l’avete, di chiedergli calmare la tempesta dentro di voi: “Signore non t’importa che qui moriamo tutti? Non ti rendi conto che qui...”, e il Signore che dice: “Ma dov’è la vostra fede?”.

Se voi gli dite: “Signore non t’importa che io, Gigetto, muoia nella tempesta?” e il Signore che dice “Calmiamo questa tempesta! E tu lo vuoi, ma dov’è la tua fede?” Dov’è la tua fede? Dov’è la tua fede?

Sapete che Gesù chiede la fede per intervenire, e allora voi magari mentre chiedete di calmare la tempesta chiedetegli la fede, chiedetegli questa fiducia totale a Lui. Ché Lui vuole il vostro bene, che fa il vostro bene, che Lui non vi strumentalizza, non spadroneggia, che Lui cerca il vostro bene in maniera che si plachi un po’ questa tempesta nel vostro cuore, si plachino un poco le tempeste intorno a voi; e anche la tempesta nel mondo, un pochino; se si placa in voi e attorno a voi, si placa!

Il Signore può placare le tempeste

E ora rivolgiamo le nostre preghiere a Dio, sicuri che Lui ci viene incontro quando noi glielo lasciamo fare: a ogni intenzione rispondiamo “Placa le nostre tempeste, Signore”

Preghiamo per la Chiesa perché viva al suo interno la pace, la serenità, la bonaccia, preghiamo.

Preghiamo per il Papa Francesco perché oggi, qui a Torino, possa portare la pace del Signore, preghiamo

Lo preghiamo per tutti i cristiani perché si facciano aiutare del Signore a trovare la pace, a placare le tempeste nei loro cuori e intorno a loro e nel mondo, preghiamo

O Padre, noi viviamo sempre in un mare agitato, confidiamo in Te per trovare quella pace che il nostro cuore desidera, per Cristo nostro Signore

Amen